

## Alberto Burri

### L'opera grafica

Si parla di Alberto Burri e, naturalmente, vengono subito in mente le rivoluzionarie combustioni, i sacchi, i ferri, i materiali poveri davanti ai quali tutti noi proviamo una certa inquietudine, un disagio interiore che tuttavia ci attrae, e sicuramente non ci lascia indifferenti.

Il Maestro diceva spesso che sacchi, ferri, legni, non erano che colori, e che niente illustrava meglio della grafica questa concezione.

La mostra "Alberto Burri. L'opera grafica", che si è conclusa l'11 gennaio a Città di Castello, luogo dove l'artista ha vissuto tutta la sua esistenza, ci ha dato la possibilità di scoprire questo aspetto inedito del suo lavoro; inedito ma non meno importante, e il catalogo che stato èdito per l'occasione (il primo del genere), "Burri. Grafica. Catalogo Generale" a cura di Chiara Sarteanesi ne è una testimonianza di pregio. In esso troviamo raccolto infatti il corpus completo dell'opera grafica e dei multipli realizzati dal Maestro nel periodo compreso tra il 1950 e il 1994, un anno prima della sua morte.

Si tratta di 180 soggetti, presentati in ordine cronologico, tra litografie, serigrafie e multipli veri e propri: i Multiplex dove protagonista è il colore e i Monotex, dove prevale il segno monocromo.

Quello che sorprende è scoprire come l'Artista, che ha fatto della materia l'elemento portante della sua cifra stilistica, sia stato in grado di trasferire concettualmente ma anche "fisicamente" sulla carta questo suo personalissimo modo di esprimersi. Scrive infatti Maurizio Calvesi nell'introduzione del catalogo "Le combustioni e i cretti realizzati, sulla carta e con la carta, attraverso magistrali accorgimenti nella fattura della lastra e nella stampa (...), non sono in realtà combustioni o cretti, ma loro simulazioni perfette con le tecniche dell'acquaforte e dell'acquatinta, talvolta supportate dalla stampa a rilievo su una carta di notevole spessore (...)."

Questo procedimento permetteva a Burri di ottenere degli effetti di straordinaria efficacia, e quello che noi avvertiamo vedendo queste opere è un efficace senso di continuità con l'opera "pittorica", della quale si riesce a intuire la presenza anche di fronte a supporti così diversi e tecniche apparentemente contrastanti tra loro. Questo *file rouge* che li unisce è reso possibile dalla straordinaria capacità che aveva l'Artista di riuscire a cogliere nella realtà quegli elementi materici che, messi in relazione con il pigmento pittorico, permettevano (secondo una felice definizione di Argan) non "alla pittura di imitare la realtà ma alla realtà di imitare la pittura". Questo rapporto stretto tra pittura e realtà che Burri riesce a fissare nello spazio di rappresentazione, trova quindi nella grafica un suo momento di evidente dimostrazione. "Al tempo stesso" scrive ancora Calvesi "ne scaturisce un prodotto che non pu considerarsi "minore" rispetto ai dipinti, ma soltanto diverso e parallelo, nella concezione e nell'esecuzione; tale insomma da potersi collocare con un rilievo di primo piano nella produzione del grande artista".

Iniziatore di un linguaggio pittorico innovativo e, per certi versi, dirompente, Alberto Burri

affronta la produzione grafica come una nuova occasione per azzardate esperienze.

In questo senso risultano di straordinaria utilità ed efficacia gli scritti degli stampatori che hanno lavorato nel corso degli anni con lui.

Va dato merito ai curatori del catalogo di aver compiuto un'operazione di notevole valore inserendo tali testimonianze. Esse ci permettono di comprendere più a fondo *i processi* che hanno portato alla creazione di certe opere, e al tempo stesso ci fanno conoscere un Burri determinato nel raggiungere obiettivi precisi; un Burri sperimentatore e ricercatore, insieme allo stampatore, delle soluzioni tecniche più idonee per poter raggiungere il risultato voluto; un Burri pioniere di certi procedimenti di stampa (significativa, in tal senso, la testimonianza di Enrico Castelli, fondatore dell'omonima Stamperia di via Flaminia a Roma, e di Valter Rossi della stamperia 2RC, sempre a Roma) e raffinato ricercatori di soluzioni e procedimenti inediti.

Attraverso i racconti degli stampatori che hanno lavorato con Burri abbiamo modo di conoscere una realtà che abbraccia la produzione di tanti altri artisti degli anni '60/'70: Mir, Calder, Vasarely, Moore, Pasmore, Sonia Delaunay, Fontana, Turcato, Capogrossi e molti altri. Possiamo così meglio comprendere il "clima" artistico di un'epoca di grande furore artistico e creativo, ed apprezzare lo spirito "pionieristico" di cui era impermeata.

Valga per tutti questo passo tratto dalla testimonianza di Valter Rossi a proposito di una serie di incisioni denominate, come molte opere su tela, "Combustioni": " Ogni incisione (...) fu un impegno incredibile, una gravidanza continua, un parto pluri-pluri-pluri gemellare, "con il padre sempre all'erta". Anche nei momenti di caccia, nell'attesa al "passo", dove era necessaria la massima attenzione per non perdere quella poca preda che si affacciava, mi domandava come mai ci volesse tanto tempo per stampare, e ogni volta che cercavo di spiegare le difficoltà, e più dimostravo che le difficoltà diventavano insuperabili, più ne gioiva, lo vedevi dai suoi occhi, che scrutavano l'orizzonte quasi rafforzati, perché consapevole che, da grandi difficoltà, possono uscire grandi risultati."

Walter Pazzi  
gennaio 2004